

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica Banca del Piemonte			
14/15	Conquiste del Lavoro	15/12/2021	<i>Inserto - Torino citta' "sospesa"</i>	2
1	Corriere di Torino (Corriere della Sera)	05/12/2021	<i>"Torino, una ripresa sospesa" (A.Rinaldi)</i>	4
	CronacaQui.it	05/12/2021	<i>Crollo nascite a Torino. E in 1.500 ogni mese scelgono di andarsene</i>	7
39	La Stampa - Ed. Torino	05/12/2021	<i>Recovery, attacco alla Regione "Fondi dispersi in micro-progetti" (M.Tropeano)</i>	9
	Msn.com/it	05/12/2021	<i>La battaglia sui soldi, allarme del Rapporto Rota: alluvione di micro progetti, cosi' il Pnrr rischi</i>	12
1	Torino Cronacaqui	05/12/2021	<i>Torino, culle sempre piu' vuote</i>	13

Torino città “sospesa”

■ Dal XXII rapporto “Giorgio Rota” del Centro Einaudi la fotografia di una metropoli sempre più vecchia, che continua a perdere abitanti e che si affida al Pnrr per risalire la china

Dopo il cambio di giunta comunale dell'ottobre scorso, con Stefano Lorusso (Pd) eletto sindaco al posto di Chiara Appendino (M5s), e una serie di eventi (da Biennale Democrazia al Salone del libro, dagli Atp Finals e Coppa Devis di tennis al Torino Film Festival) che nelle ultime settimane l'hanno vista ritornare sotto i riflettori, protagonista e desiderosa di rinascita, Torino fa i conti con i suoi vecchi problemi, ma anche con le nuove opportunità offerte dal Pnrr.

Anche quest'anno nei primi giorni di dicembre è stato presentato dai ricercatori del Centro Studi Einaudi il Rapporto “Giorgio Rota”, giunto alla ventiduesima edizione.

Titolo del report dedicato a Torino e alla sua città metropolitana: “Un anno sospeso”, con chiaro riferimento ai dodici mesi (2020) segnati dalla pandemia da Covid-19.

“Il capoluogo regionale - hanno evidenziato Luca Davico, Luca Staricco ed Erica Mangione, membri del gruppo di ricerca che ha realizzato lo studio - si colloca al quarto posto fra le città metropolitane italiane - dopo Milano, Bologna e Trieste - per numero di persone anziane morte a causa del virus: 499 ogni 100mila anziani residenti”.

La pandemia, fanno notare

ancora i ricercatori, ha colpito pesantemente anche la natalità, con il 7% di neonati in meno rispetto all'analogo periodo pre-Covid. In altre città è andata addirittura peggio. A Trieste le nascite sono diminuite del 12%, a Reggio Calabria dell'11%, a Palermo del 10%, a Roma del 9% e a Napoli dell'8%.

Restando in ambito sanitario, il Piemonte si piazza all'8° posto sia per numero di vaccinazioni in rapporto alla popolazione residente sia per capacità di effettuare test (rapporto tamponi/abitanti) e al 10° per posti letto allestiti nei reparti di terapia

di
**ROCCO
ZAGARIA**

intensiva. Non va meglio sul versante demografico: la città metropolitana perde 1500 persone al mese. Al 31 dicembre 2020, la popolazione dell'intera area provinciale era pari a 2.212.996 unità, con 17.950 persone in meno rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda il capoluogo torinese, la popolazione residente al 31 dicembre 2020 era pari a 844.444 unità, con una diminuzione pari a -1,2% rispetto a un anno prima. Il calo demografico, secondo gli estensori del rapporto, non è dato solo dalla riduzione della natalità, ma dal fatto che le persone vanno via e non ci sono

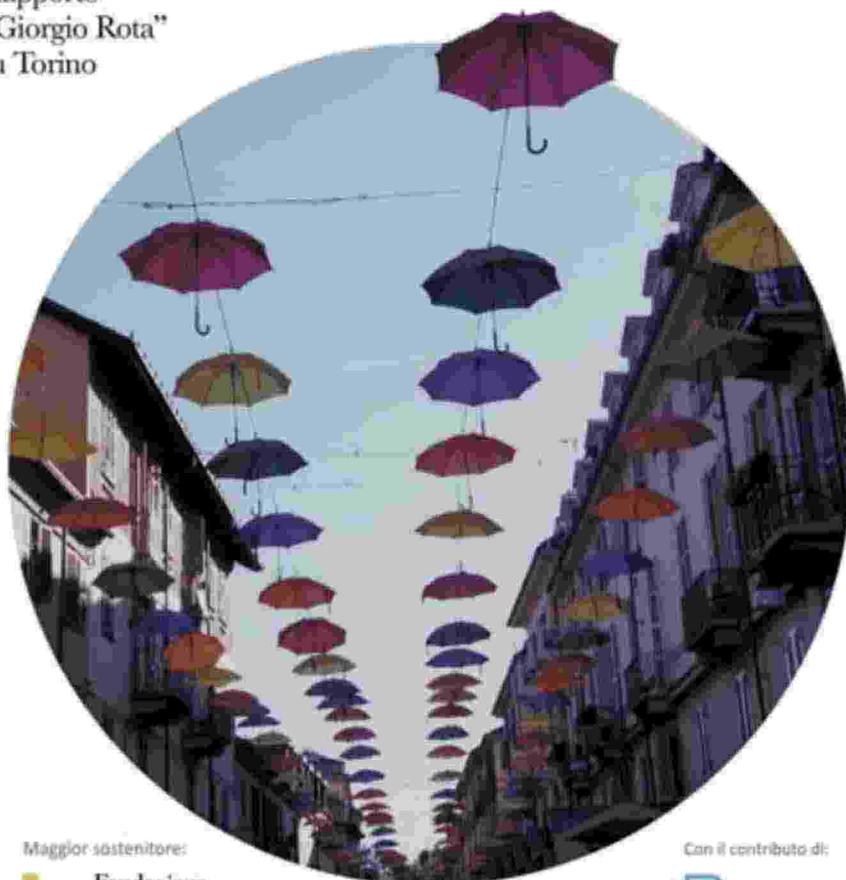




UN ANNO SOSPESO

2021

Ventiduesimo
Rapporto
"Giorgio Rota"
su Torino



Maggior sostenitore:



Con il contributo di:



nuovi arrivi.

Anche il sistema scolastico dà segni di sofferenza. Le classi rimaste più a lungo in Dad hanno punteggi Invalsi peggiori. Torino si colloca più o meno nella media delle città metropolitane, con cali particolarmente significativi specie nelle prove di italiano e matematica in quinta superiore.

Sul versante economico, le

imprese dell'area metropolitana, che finora hanno retto l'onda d'urto del covid, prima grazie ai consistenti aiuti pubblici, poi con gli incoraggianti segnali di ripresa registrati nel corso del 2021, sono comunque in una condizione di "sospensione", in attesa dell'evolvere della pandemia.

Sul fronte lavoro Torino continua però a patire più di altre città ita-

liane. Nel 2020 è stata la seconda peggiore metropoli per perdita di occupazione (precedendo la sola Catania) ed è risultata seconda anche per calo del reddito medio dei suoi abitanti. Finora i più colpiti dalla crisi sono stati artigiani e commercianti (anche per il boom di acquisti on line), donne e giovani. Tra i settori più penalizzati, com'era prevedibile, c'è il turismo. Nel 2020 le presenze nella città metropolitana torinese sono calate del 60% (più o meno in linea, per altro, con le altre metropoli). Dall'estate 2021 si registrano però segnali di ripresa: gli alberghi torinesi hanno registrato un livello di occupazione delle camere quasi pari (e ad agosto superiore) al 2019 pre-Covid. Le difficili condizioni economiche e sociali del capoluogo regionale sono ben note ai sindacati territoriali che due anni fa hanno lanciato la "Vertenza Torino" proprio per richiamare l'attenzione della politica e delle istituzioni sul declino economico e sociale della città.

Anche all'appuntamento con la transizione ecologica l'area torinese si presenta con luci e ombre. Torino è terza tra le metropoli italiane per investimenti digitali delle imprese, quarta per investimenti nella green economy, nonostante la debolezza del sistema di ricerca pubblico.

In vista delle risorse del Pnrr, i ricercatori del Centro Einaudi sollecitano le istituzioni a fare scelte chiare e precise. "Il tentativo di frantumare il Pnrr in un'alluvione di micro progetti e micro finanziamenti – ammoniscono gli studiosi – rischia l'insuccesso, in quanto in netto contrasto con gli orientamenti comunitari e con le strategie perseguite dal governo nazionale. Per ciò, suscitare aspettative, sapendo che andranno presumibilmente deluse, non pare una strategia saggia". Messaggio consegnato. La classe politica e le istituzioni locali sono avvisate.

Sviluppo La città è seconda in Italia per calo di occupati e gli investimenti pubblici in ricerca non pareggiano quelli privati

«Torino, una ripresa sospesa»

Il rapporto Rota mette in guardia anche sul Pnrr: «Troppi progetti frantumati»

Era un «Futuro ritrovato» quello ideato per Torino dall'ultimo rapporto Rota. La pandemia però ha messo in discussione molte cose e così la ritrovata fiducia degli anni passati. La città ha dovuto fare i conti con una nuova regressione e i dati raccolti lo dimostrano. Più ottimisticamente il Centro Einaudi ha scelto però di parlare di «Un anno in sospenso», il titolo scelto per il dossier 2020 illustrato ieri al sindaco Stefano Lo Russo, e all'assessore alle Attività produttive Andrea Tronzano, a pagina 2 **Rinaldi**



Meno lavoro, poca innovazione

di **Andrea Rinaldi**

Era un «Futuro ritrovato» quello ideato per Torino dall'ultimo rapporto Rota. La pandemia però ha messo in discussione molte cose e così la ritrovata fiducia degli anni passati. La città ha dovuto fare i conti con una nuova regressione e i dati raccolti lo dimostrano. Più ottimisticamente il Centro Einaudi ha scelto però di parlare di «Un anno in sospeso». Questo infatti è il titolo scelto per il dossier 2020 illustrato ieri alla presenza del sindaco Stefano Lo Russo, dell'assessore alla Cultura Rosanna Purchia, dell'assessore alle Attività produttive Andrea Tronzano, del segretario di Compagnia di San Paolo Alberto Anfossi e del ceo e dg di Banca del Piemonte Camillo Venesio.

Le potenzialità per risalire la china, afferma i ricercatori del «Rota», ci sono, purché vengano fatte delle «scelte politiche» anziché limitarsi a «un'alluvione di micro-progetti e micro-finanziamenti». Purtroppo però l'economia è ancora una volta la grande malata sotto la Mole. Nel quadro generale delle città metropolitane, la situazione di Torino risulta piuttosto critica: «È seconda per perdita di occupati e calo percentuale del reddito medio disponibile, quinta per riduzione dei consumi e ultima nella graduatoria relativa all'incremento dei risparmi in banca», riporta Luca Davico, ricercatore del Centro Einaudi. E anche la ripresa nel 2021 è stata più debole che altrove. «Particolarmente colpiti dalla pandemia sono stati artigiani e commercianti (anche per il boom di acquisti on line) poi donne e giovani, insomma piove sul bagnato, lo sapevamo da prima del Covid che i ragazzi erano penalizzati nel mondo del lavoro». L'occupazione maschile ha segnato un -1,2%, a fronte di quella femminile scesa del -2,2% e di quella giovanile addirittura di -9,2%.

Ma quello che colpisce sono le condizioni in cui versano l'economia verde, la situazione energetica e l'economia circolare a Torino, i tre grandi assi su cui si sta puntando per dise-

gnare il domani. Torino è una realtà — sottolinea il rapporto Rota — «che anni addietro aveva avuto intuizioni avanzate, ma che negli ultimi tempi si è fatta agguantare, perdendo il vantaggio originario. Insomma, a scricchiolare, e non poco, è forse il sistema innovativo».

Se l'innovazione è un terreno di coltura imprescindibile dei semi del futuro, la spesa in ricerca ne è un precursore e, purtroppo, il Piemonte che primeggia nella ricerca privata non ha un pari primato in quella pubblica, fortemente necessaria alla prima, per trasformarla in volano di crescita. La «tripla elica», in definitiva, non ha tre motori proporzionati e sufficienti. Torino sull'asse portante innovazione-green economy si presenta in una posizione intermedia a livello europeo, dice il report. «Essenzialmente per l'effetto combinato, da un lato, del dinamismo del settore privato — con rilevanti investimenti in ricerca, in digitalizzazione (Torino è terza tra le metropoli italiane per investimenti digitali delle imprese, quarta per investimenti nella green economy), dall'altro della perdurante debolezza di quello pubblico (scarsa spesa per la ricerca, digitalizzazione degli enti locali in ritardo, sotto le potenzialità la ricerca universitaria e dei grandi centri nazionali come il Cnr)».

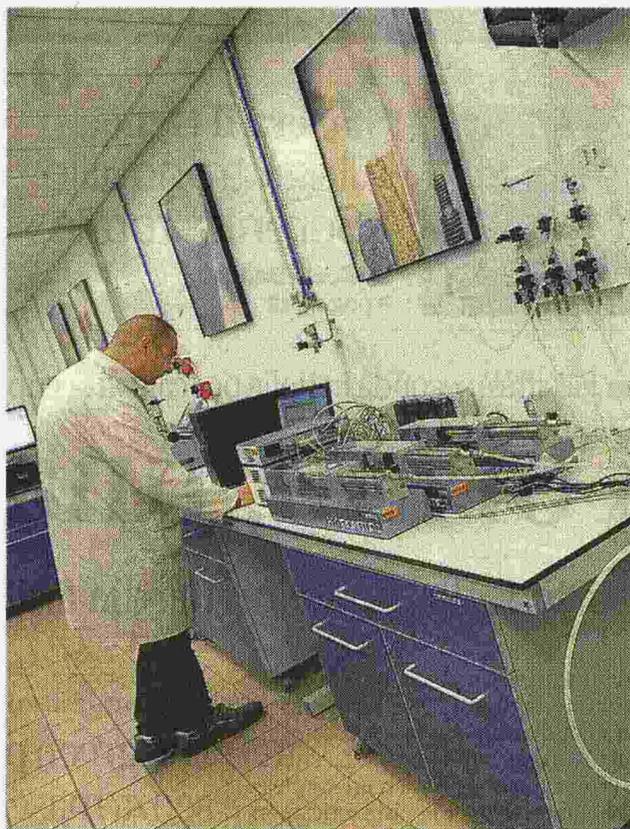
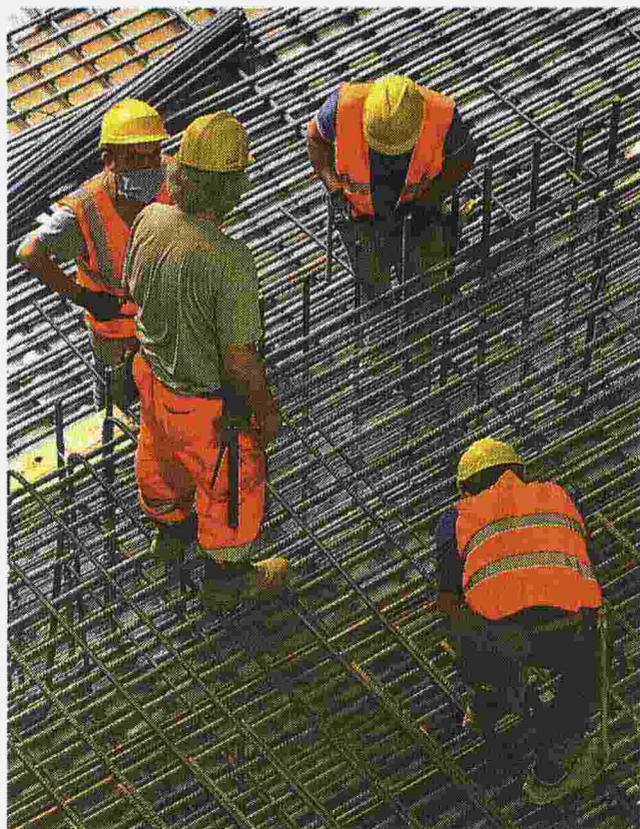
Rispetto alla gestione dei rifiuti, Torino ha perso di efficacia nella capacità di generare economia circolare attraverso raccolta differenziata e riciclaggio: tra il 2011 e il 2016 Torino è scesa dal 1° al 6° posto tra le metropoli italiane per percentuale di differenziazione dei rifiuti.

Sic stantibus rebus, il rapporto Rota mette in guardia sui tentativi di progettare un domani migliore grazie ai fondi di Next Generation Eu: «Il tentativo di frantumare il Pnrr in un'alluvione di micro-progetti e micro finanziamenti rischia l'insuccesso, in quanto in netto contrasto con gli orientamenti comunitari e con le strategie perseguite dal governo nazionale. Perciò, suscitare aspetta-

tive, sapendo che andranno presumibilmente deluse, non pare una strategia saggia, in un momento per di più così difficile per tutti, piccoli Comuni compresi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per il rapporto Rota la ripresa di Torino è stata sospesa dal Covid. La città è seconda in Italia per calo di occupati e redditi e gli investimenti pubblici in ricerca non pareggiano quelli privati. «Troppi progetti frantumati nel Pnrr»



Numeri

Il tasso di occupazione è sceso soprattutto tra donne e giovani così come i livelli di reddito e la spesa per ricerca degli enti locali è in ritardo



CRONACA

IL DOSSIER. L'analisi demografica del Rapporto Rota

Crollo nascite a Torino. E in 1.500 ogni mese scelgono di andarsene

Grande sofferenza per il comparto culturale. E Purchia propone: «Usiamo Palazzo del Lavoro come magazzino»

 5 Dicembre 2021  Adele Palumbo

Il primo problema della città è il suo lento e **inesorabile spopolamento**. Da un lato, post pandemia si registra una nuova contrazione del numero dei nati, pari al -7% secondo il XXII Rapporto Giorgio Rota su Torino; dall'altro, si fa sempre più preoccupante il dato relativo a chi sceglie di **andarsene**. «Perdiamo 1.500 cittadini ogni mese in tutta l'area della città metropolitana» denuncia il segretario generale della Fondazione Compagnia di San Paolo, Alberto Anfossi, in occasione della presentazione del Rapporto. «È chiaro che questo influisce su tutto il valore del territorio, dal comparto culturale agli immobili – prosegue -. Dobbiamo affrontare il problema dal punto di vista della natalità, ma anche dell'attrazione. Serve un Piano Marshall per questa generazione».

Il Piano Marshall

La Fondazione, dal canto suo, ha già in mente una strategia per spendere i 204 milioni di dividendi ricevuti da Intesa San Paolo. È stato inoltre già varato un bando da sei milioni, indirizzato ai Comuni, per individuare direttamente un soggetto esterno «per passare dai titoli ai cantieri». Appare ottimista anche l'ad della Banca del Piemonte, Camillo Venesio. «Non vedevo così tanti cantieri in città da quando ero bambino» commenta e invita le istituzioni a concentrarsi «su un numero limitato di obiettivi e "stargli addosso"».

Cultura per ripartire

Tra gli asset di sviluppo principali della città c'è quello della cultura, che pure è uscita fortemente provata dall'emergenza Covid. Secondo il Rapporto Rota, il calo dei visitatori dei musei torinesi è stato particolarmente marcato negli ultimi due anni. «Non credo che sia solo un problema di pandemia» commenta l'assessore alla Cultura, Rosanna Purchia. «A Torino c'è una grande ricchezza di offerta, ma mi chiedo se ci sia abbastanza domanda» riflette. «E poi c'è bisogno di fare ordine. Spesso andiamo contro noi stessi e ci facciamo concorrenza l'un l'altro. Dobbiamo concentrare l'offerta enorme che abbiamo in un calendario chiaro. Prendere quel che c'è e farlo esplodere». A mancare, secondo Purchia, è la concretezza del mettere a terra i progetti. «Non servono grandi eventi, ma grandi sistemi di cultura – aggiunge -. Serve la forza e il coraggio di fare scelte che possono essere impopolari». E una proposta che rompe dagli schemi consolidati l'assessore Purchia la mette subito sul piatto: «Il Palazzo del lavoro potrebbe essere usato come deposito dei musei di Torino» ipotizza.

Morti e lavoro

Prima di guardare avanti però il Rapporto Rota si sofferma su alcune conseguenze dirette della pandemia. «Torino è la quarta città d'Italia per numero di persone anziane morte per Covid» attacca Luca Davico, responsabile del gruppo di ricerca. Dal punto di vista occupazionale poi, la nostra città si colloca al secondo posto per perdita di posti di lavoro e reddito.

Condividi sui social:



SCOPRI INOLTRE...



CRONACA

IN VIA GRESSONEY

Torino. Esce dal carcere e tenta furto d'auto: 34enne torna in cella

5 Dicembre 2021 | Torino | Redazione CronacaQui



CRONACA

BARRIERA MILANO

Nasconde crack nel telaio della bicicletta: arrestato pusher

5 Dicembre 2021 | Barriera Milano | Redazione CronacaQui



CRONACA

LEINI

Incendio distrugge azienda: paura per la nube di fumo

5 Dicembre 2021 | Claudio Martinelli



CRONACA

CIRCOSCRIZIONE 7. VIAGGIO NEL MONDO DI BORGO DORA

Il mercato delle pulci e lo storico Porta Pila: «Le nostre due anime»

5 Dicembre 2021 | ph.ver.

L'ALLARME DEL RAPPORTO ROTA: UN'ALLUVIONE DI PICCOLI INTERVENTI IN NETTO CONTRASTO CON LE INDICAZIONI UE

Recovery, attacco alla Regione “Fondi dispersi in micro-progetti”

La replica dell'assessore Tronzano: abbiamo fatto un censimento delle esigenze del territorio

Per una volta i fondi non sono un problema viste le disponibilità miliardarie del Pnrr. Tutto bene allora? Assolutamente no. «Il tentativo di frantumare il Pnrr in un'allu-

vione di micro progetti e micro finanziamenti rischia l'insuccesso, in quanto in netto contrasto con gli orientamenti comunitari e con

le strategie perseguite dal governo nazionale», scrivono i ricercatori, puntando il dito contro la Regione che gestisce le risorse.

MAURIZIO TROPEANO — PAGINE 40-41

La battaglia sul Recovery

L'allarme del rapporto Rota: il Pnrr in Piemonte rischia di fallire
“Un'alluvione di micro-progetti in netto contrasto con le linee Ue”

MAURIZIO TROPEANO

Se ha ragione Luisa Papotti, la sovraincidente per i beni e delle attività culturali, il 2020 non è stato solo un anno di sospensione - come dimostra la ricerca del Rapporto Rota presentata ieri mattina - ma anche l'anno della progettualità. E per una volta i fondi non sono un problema viste le disponibilità miliardarie del Pnrr. Tutto bene allora? Assolutamente no. «Il tentativo di frantumare il Pnrr in un'alluvione di micro progetti e micro finanziamenti

rischia l'insuccesso, in quanto in netto contrasto con gli orientamenti comunitari e con le strategie perseguite dal governo nazionale», scrivono i ricercatori.

La Regione ha infatti selezionato oltre 3 mila progetti ma emerge una certa difficoltà «nel selezionare le grandi priorità, tendendo invece a sollecitare prima, e poi comporre, ampi cataloghi di progetti (come nel caso di Next generation Piemonte), anche per non assumersi l'onere - politicamente costoso - di fare selezione». Resta da capire se l'annunciata creazione della cabina di regia tra Regione,

Comune di Torino e atenei che sarà ufficializzata il 14 dicembre riuscirà a far fare un passo in avanti in questo percorso di scelta tenendo anche conto che «le risorse saranno assegnate attraverso i bandi e per vincere sarà necessario superare la concorrenza di altri territori».

Il 7 novembre, ad esempio, è uscito il bando sulla rigenerazione urbana, vale 2,5 miliardi per le 14 aree metropolitane del paese. Sulla carta ci sarebbero 169 milioni per ciascuna ma nulla è scontato visto che sarà fatta una graduatoria sui progetti presentati. Andrea Tronzano, l'assessore regio-

nale al Bilancio e allo sviluppo economico, però, non ci sta: «Nella nostra programmazione la politica non ha abdicato ai tecnici e non ha sfilacciato il percorso. Abbiamo fatto un censimento delle esigenze del territorio che adesso è una risorsa importante visto che non arriveranno solo i fondi del Pnrr ma anche quelli della coesione e della programmazione ordinaria». Dal suo punto di vista «queste risorse saranno utilizzate in base alle esigenze dei piemontesi. Il nostro obiettivo è diversificare il sistema economico piemontese: non solo automotive ma anche aerospazio e manifatt-

tura d'eccellenza valorizzando la cultura d'impresa».

Stefano Lo Russo, il sindaco di Torino, è convinto che la costituzione di una cabina di regia «sia un importante passo avanti, l'unico esempio di coordinamento in Italia, come mi ha spiegato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli». Dal suo punto di vista «la cabina di regia ha l'obiettivo di evitare sovrapposizioni e creare sinergie. Questi progetti vanno realizzati in tempi relativamente stretti e con un faro: la dimensione della ricucitura sociale». Se così stanno le cose, allora «proponiamo un patto al governo nazionale nell'ottica di una collaborazione vera. A partire dall'emanare i decreti attuativi della legge del 2019 per rinegoziare i mutui sul debito della Città che, ha sottolineato, varrebbero milioni di euro per ogni punto percentuale in meno da pagare».

Alberto Anfossi, il segretario generale della Compagnia di San Paolo, ha dato la disponibilità della fondazione bancaria a collaborare con la cabina di regia annunciando anche la pubblicazione di un bando da 6 milioni rivolto ai piccoli comuni per aiutarli nella progettazione. Dal suo punto di vista i fondi del Pnrr «dovrebbero servire per affrontare i problemi storici di questa città a partire dal calo demografico fino ad un piano Marshall sull'istruzione per gli studenti da 6 ai 16 anni che sono stati i più colpiti dalla pandemia». E Camillo Venesio, amministratore delegato e direttore generale della Banca del Piemonte, aggiunge: «È necessario concentrarsi su un numero limitato di progetti. Tutti insieme possiamo riportare Torino al centro della ripresa economica italiana». —

La Regione "È un censimento per intercettare altri fondi nazionali e Ue"



STEFANO LORUSSO
SINDACO
DI TORINO

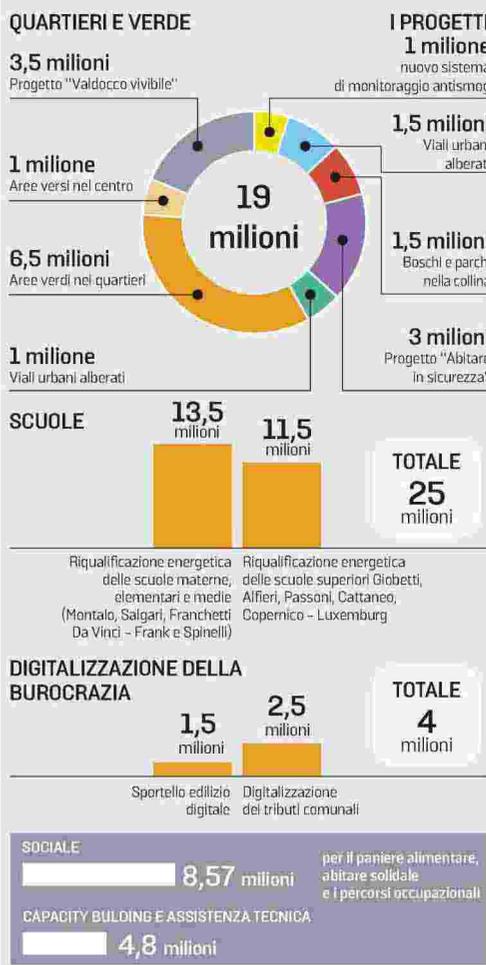


ANDREA TRONZANO
ASSESSORE REGIONALE
AL BILANCIO

La cabina di regia tra gli enti pubblici ha l'obiettivo di evitare sovrapposizioni e creare sinergie

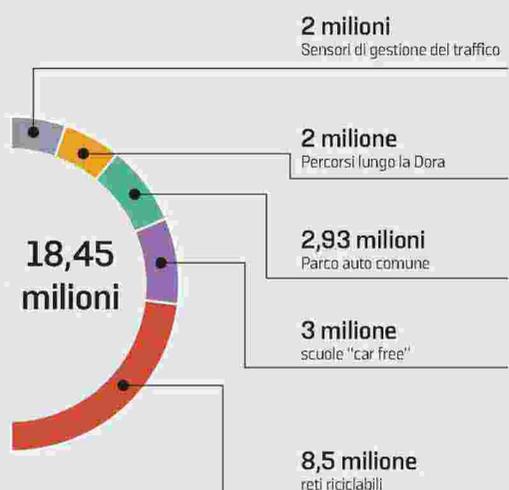
Gli imprenditori sono una risorsa, guai a pensare che dietro di loro ci sia sempre il malaffare

I PROGETTI CON I FONDI UE A TORINO



POSIZIONE DEL PIEMONTE PER I PRINCIPALI INDICATORI DELL'INNOVAZIONE

	EUROPA	ITALIA
Spesa delle imprese private in ricerca (% su PIL)	38'	1'
Piccole medie imprese innovative prodotto/processo (% su tot PMI)	70'	7'
Specialisti in ICT (% su addetti)	81'	4'
Marchi proprietà intellettuale (in rapporto al PIL)	82'	8'
Brevetti (in rapporto al PIL)	83'	4'
Publicazioni tra 10% più citate al mondo	94'	15'
Publicazioni scientifiche internazionali (su popolazione)	112'	12'
Adulti in formazione (% su tutti i 25-64enni)	127'	10'
Spesa pubblica in ricerca (in rapporto al PIL)	174'	17'
Competenze digitali della popolazione	196'	15'
Laureati tra giovani (% su tot 25-34enni)	200'	13'
TOT REGIONAL INNOVATION SCOREBOARD	116'	9'



L'EGO - HUB



Nel Global innovation cities index Torino occupa il 56° posto su 159 metropoli europee



 Questo sito utilizza cookie per analisi, contenuti personalizzati e pubblicità. Continuando a navigare questo sito, accetti tale utilizzo. [Scopri di più](#)

Notizie [Meteo](#) [Sport](#) [eSPORTS](#) [Video](#) [Money](#) [Altro >](#)

 notizie

[cerca nel Web](#)

[Precedente](#)

[Successivo](#)

La battaglia sui soldi, allarme del Rapporto Rota: alluvione di micro progetti, così il Pnrr rischia di fallire

 La Stampa | Un'ora fa | Maurizio Tropeano



Se ha ragione Luisa Papotti, la sovrintendente per i beni e delle attività culturali, il 2020 non è stato solo un anno di sospensione - come dimostra la ricerca del Rapporto Rota presentata ieri mattina - ma anche l'anno della progettualità. E per una volta i fondi non sono un problema viste le disponibilità miliardarie del Pnrr. Tutto bene allora? Assolutamente no. «Il tentativo di frantumare il Pnrr in un'alluvione di micro progetti e micro finanziamenti rischia l'insuccesso, in quanto in netto contrasto con gli orientamenti comunitari e con le strategie perseguite dal governo nazionale», scrivono i ricercatori. La Regione ha infatti selezionato oltre 3 mila progetti ma emerge una certa difficoltà «nel selezionare le grandi priorità, tendendo invece a sollecitare prima, e poi comporre, ampi cataloghi di progetti (come nel caso di Next generation Piemonte), anche per non assumersi l'onere - politicamente costoso - di fare selezione». Resta da capire se l'annunciata creazione della cabina di regia tra Regione, Comune di Torino e atenei che sarà ufficializzata il 14 dicembre riuscirà a far fare un passo in avanti in questo percorso di scelta tenendo anche conto che «le risorse saranno assegnate attraverso i bandi e per vincere sarà necessario superare la concorrenza di altri territori». Il 7 novembre, ad esempio, è uscito il bando sulla rigenerazione urbana, vale 2,5 miliardi per le 14 aree metropolitane del paese. Sulla carta ci sarebbero 169 milioni per ciascuna ma nulla è scontato visto che sarà fatta una graduatoria sui progetti presentati. Andrea Tronzano, l'assessore regionale al Bilancio e allo sviluppo economico, però, non ci sta: «Nella nostra programmazione la politica non ha abdicato ai tecnici e non ha sfilacciato il percorso. Abbiamo fatto un censimento delle esigenze del territorio che adesso è una risorsa importante visto che non arriveranno solo i fondi del Pnrr ma anche quelli della coesione e della programmazione ordinaria». Dal suo punto di vista «queste risorse saranno utilizzate in base alle esigenze dei piemontesi. Il nostro obiettivo è diversificare il sistema economico piemontese: non solo automotive ma anche aerospazio e manifattura d'eccellenza valorizzando la cultura d'impresa». Stefano Lo Russo, il sindaco di Torino, è convinto che la costituzione di una cabina di regia «sia un importante passo avanti, l'unico esempio di coordinamento in Italia, come mi ha spiegato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli». Dal suo punto di vista «la cabina di regia ha l'obiettivo di evitare sovrapposizioni e creare sinergie. Questi progetti vanno realizzati in tempi relativamente stretti e con un faro: la dimensione della ricucitura sociale». Se così stanno le cose, allora «proponiamo un patto al governo nazionale nell'ottica di una collaborazione vera. A partire dall'emanare i decreti attuativi della legge del 2019 per rinegoziare i mutui sul debito della Città che, ha sottolineato, varrebbero milioni di euro per ogni punto percentuale in meno da pagare». Alberto Anfossi, il segretario generale della Compagnia di San Paolo, ha dato la disponibilità della fondazione bancaria a collaborare con la cabina di regia annunciando anche la pubblicazione di un bando da 6 milioni rivolto ai piccoli comuni per aiutarli nella progettazione. Dal suo punto di vista i fondi del Pnrr «dovrebbero servire per affrontare i problemi storici di questa città a partire dal calo demografico fino ad un piano Marshall sull'istruzione per gli studenti da 6 ai 16 anni che sono stati i più colpiti dalla pandemia». E Camillo Venesio, amministratore delegato e direttore generale della Banca del Piemonte, aggiunge: «È necessario concentrarsi su un numero limitato di progetti. Tutti insieme possiamo riportare Torino al centro della ripresa economica italiana».

[Vai alla Home page MSN](#)

ALTRO DA LA STAMPA

LE NASCITE SONO IN CALO E 1.500 TORINESI OGNI MESE MIGRANO ALTROVE

Torino, culle sempre più vuote

«Serve un piano Marshall» - Lo Russo lancia il patto con Draghi per il Pnrr

a pagina 8

IL DOSSIER L'analisi demografica del Rapporto Rota

Crollo nascite a Torino E in 1.500 ogni mese scelgono di andarsene

Grande sofferenza per il comparto culturale. E Purchia propone: «Usiamo Palazzo del Lavoro come magazzino»

Il primo problema della città è il suo lento e inesorabile spopolamento. Da un lato, post pandemia si registra una nuova contrazione del numero dei nati, pari al -7% secondo il XXII Rapporto Giorgio Rota su Torino; dall'altro, si fa sempre più preoccupante il dato relativo a chi sceglie di andarsene. «Perdiamo 1.500 cittadini ogni mese in tutta l'area della città metropolitana» denuncia il segretario generale della Fondazione Compagnia di San Paolo, Alberto Anfossi, in occasione della presentazione del Rapporto. «È chiaro che questo influisce su tutto il valore del territorio, dal comparto culturale agli immobili - prosegue -. Dobbiamo affrontare il problema dal punto di vista della natalità, ma anche dell'attrazione. Serve un Piano Marshall per questa generazione».

Il Piano Marshall

La Fondazione, dal canto suo, ha già in mente una strategia per spendere i 204 milioni di dividendi ricevuti da Intesa

San Paolo. È stato inoltre già varato un bando da sei milioni, indirizzato ai Comuni, per individuare direttamente un soggetto esterno «per passare dai titoli ai cantieri». Appare ottimista anche l'ad della Banca del Piemonte, Camillo Venesio. «Non vedevo così tanti cantieri in città da quando ero bambino» commenta e invita le istituzioni a concentrarsi «su un numero limitato di obiettivi e "stargli addosso"».

Cultura per ripartire

Tra gli asset di sviluppo principali della città c'è quello della cultura, che pure è uscita fortemente provata dall'emergenza Covid. Secondo il Rapporto Rota, il calo dei visitatori dei musei torinesi è stato particolarmente marcato negli ultimi due anni. «Non credo che sia solo un problema di pandemia» commenta l'assessore alla Cultura, Rossanna Purchia. «A Torino c'è una grande ricchezza di offerta, ma mi chiedo se ci sia abbastanza domanda» riflette. «E poi c'è bisogno di fare ordine. Spesso andiamo con-

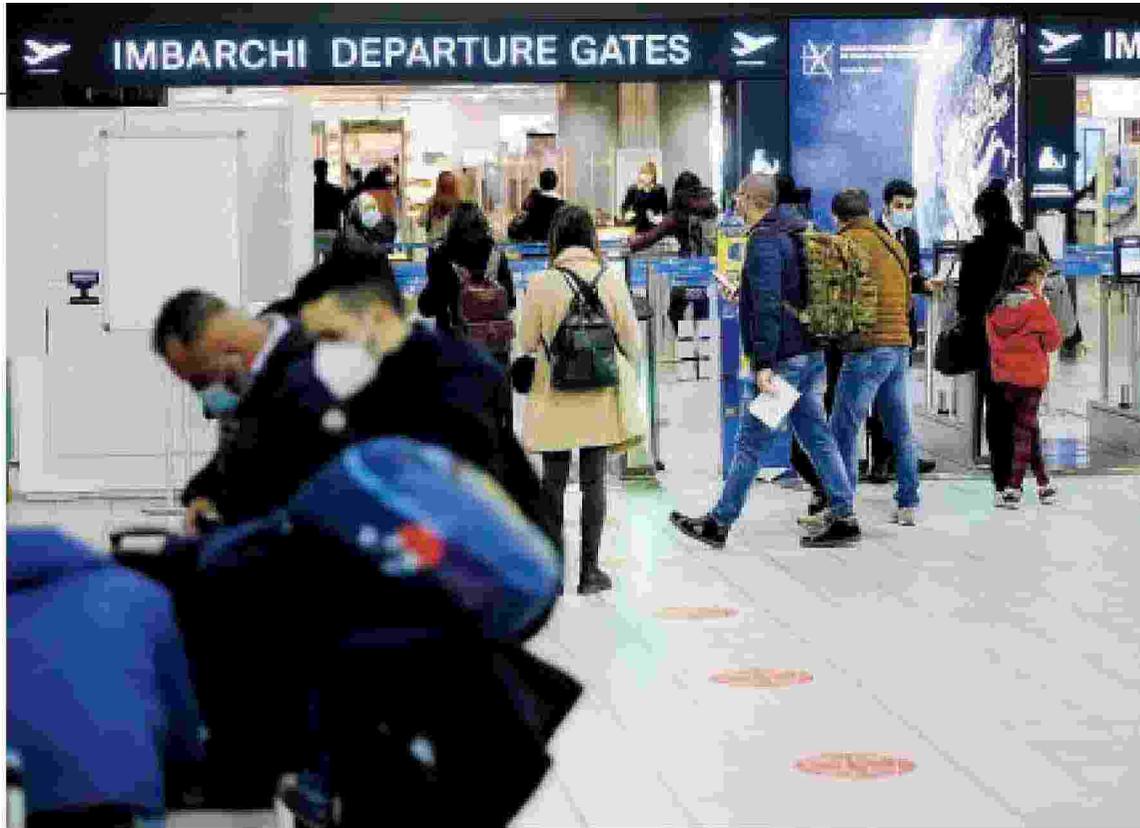
tro noi stessi e ci facciamo concorrenza l'un l'altro. Dobbiamo concentrare l'offerta enorme che abbiamo in un calendario chiaro. Prendere quel che c'è e farlo esplodere». A mancare, secondo Purchia, è la concretezza del mettere a terra i progetti. «Non servono grandi eventi, ma grandi sistemi di cultura - aggiunge -. Serve la forza e il coraggio di fare scelte che possono essere impopolari». E una proposta che rompe dagli schemi consolidati l'assessore Purchia la mette subito sul piatto: «Il Palazzo del lavoro potrebbe essere usato come deposito dei musei di Torino» ipotizza.

Morti e lavoro

Prima di guardare avanti però il Rapporto Rota si sofferma su alcune conseguenze dirette della pandemia. «Torino è la quarta città d'Italia per numero di persone anziane morte per Covid» attacca Luca Davico, responsabile del gruppo di ricerca. Dal punto di vista occupazionale poi, la nostra città si colloca al se-

condo posto per perdita di posti di lavoro e reddito.

Adele Palumbo



Rosanna Purchia



Alberto Anfossi



Luca Davico

